

Note sulle raffigurazioni di “Attis” di Salona*

PALMA KARKOVIĆ TAKALIĆ

Lo studio e confronto di vari aspetti della cultura ed arte romana tra *Salona* ed Aquileia sembra giustificato da vari punti di vista. Lo confermano risultati di diversi studi storici, storico-artistici ed archeologici¹. Si è concordi nel determinare una generale somiglianza dei due centri: il loro carattere “adriatico” ed emporico, la loro importanza storico-politica e il ruolo di centri/fulcri nella diffusione di tutti gli aspetti della romanità all’interno delle proprie regioni geografiche. In più, diverse analisi prosopografiche ed epigrafiche hanno confermato la presenza e l’importanza, di persone provenienti dalle zone nord-italiche e da Aquileia in *Dalmatia* e *Salona*². L’analisi delle caratteristiche formali e stilistiche del patrimonio romano della provincia, in particolare la scultura, confermano la provenienza e le influenze proprio da Aquileia³.

Monumenti raffiguranti “Attis” o “Attis tristis” provenienti dal territorio di *Salona*⁴, finora sono stati oggetto di diversi studi, maggiormente quelli inerenti il culto di *Mater Magna* e di *Attis*⁵. La maggior parte di essi si riferisce all’opera di Julijan Medini. Negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso Medini ha studiato e per la prima volta pubblicato il materiale archeologico riferibile al culto metroaco e i “culti orientali” della provincia romana della *Dalmatia*⁶.

Quanto alle raffigurazioni dei giovani in atteggiamento triste o di riposo nei monumenti funerari (e altri), Medini si è schierato tra gli autori che vi vedevano figure di *Attis (tristis)*, dato il carattere escatologico che questa figura ha assunto nel complesso mitico-culturale metroaco⁷.

* Il tema di questo lavoro è scaturito da un lavoro comune sotto la tutela della prof. ssa Monika Verzàr, sulle testimonianze archeologiche inerenti il culto di *Mater Magna* in Liburnia, in base a numerosi studi condotti dalla professoressa sui monumenti romani in *Dalmatia*, in particolare sui rapporti culturali e artistici tra Aquileia e *Salona*. In base al suo contributo scientifico, ad una personale gratitudine per i numerosi consigli e la collaborazione, colgo questa occasione per fare i miei sinceri auguri per questo anniversario con l’auspicio di un proseguo lavoro scientifico con lo stesso successo.

¹ Per questioni di spazio si fa riferimento solo ad alcune pubblicazioni: «Antichità Altoadriatiche» 26, 1985, in particolare, VERZÀR-BASS 1985; «Antichità Altoadriatiche» 46, 2001; VERZÀR-BASS 2003; BUORA (ed.) 2007, in particolare, VERZÀR BASS 2007.

² *Supra*.

³ Si veda *supra* nt. 1.

⁴ Il territorio di *Salona* comprende inoltre i territori delle vicine *Tragurion* (Trogir), *Aspalathon* (Split) ed *Epetion* (Stobreč): SUIĆ 2003, pp. 165-166.

⁵ Per i monumenti inerenti il culto di *Mater Magna* e di *Attis* dal territorio di *Salona* si veda: SELEM, VILOGORAC BRČIĆ, 2012, pp. 79-154, con bibliografia. Si veda anche: VILOGORAC BRČIĆ 2012, *passim*; BEKAVAC 2013; KARKOVIĆ TAKALIĆ 2012, *passim*.

⁶ Per un elenco bibliografico con riassunti di tutte le pubblicazioni di J. Medini si veda: SERVENTI 2010.

⁷ L’autore riconosce i “problemi” legati all’identificazione di figure degli “orientali” come Attis, Mitra, i dadofori ecc. Nonostante, in base ad una accurata analisi degli monumenti di *Dalmatia*, soprattutto le *appliques* di *Aenona*, quali si presentano in forma di teste di orientali con il tiara puntato, Medini riconosce il carattere escatologico di questi motivi e li relaziona con tali aspetti del culto di *Attis*: MEDINI 1981, pp. 97-294.

Uno studio recente, condotto da Nenad Cambi, ha messo in dubbio alcune delle ipotesi proposte da Medini⁸. In base ad un'analisi complessiva di stèle funerarie provenienti da *Bigeste* e *Tilurium*, decorate con figure di orientali in atteggiamento triste, e confrontandole con monumenti recanti simili raffigurazioni provenienti da Brescia e da Orange, Cambi ha dimostrato come la presenza di questo motivo non fosse condizionata dalla provenienza orientale del committente né dalla sua "affinità" al culto metroaco. Il motivo scelto dai soldati è stato collegato al loro mestiere e all'iconografia trionfale nella quale sono frequenti raffigurazioni dei popoli e dei personaggi sconfitti (spesso in atteggiamento "triste")⁹.

Oltre a questo, in base all'analisi di due are e due sarcofagi di *Salona*, recanti lo stesso motivo, Cambi discute sul motivo degli eroti presenti nell'arte funeraria individuando in essi il modello del "pastore funerario, orientale". Cambi condivide gli stessi pensieri, di alcuni autori che si sono occupati recentemente di questo tema, che le figure degli orientali non dovrebbero essere automaticamente identificate come *Attis* "metroaci"¹⁰. Cambi ha, in effetti, aperto il tema e il problema riguardante tutti gli altri monumenti raffiguranti "Attis tristis" del territorio di *Salona* e della provincia.

Detto ciò si deve sottolineare che questo lavoro non ha come scopo la ri-apertura dell'identificazione e dell'origine di queste figure. Se ci fosse stata un'iniziale dipendenza del motivo di pastore orientale da quello di *Attis*, si è propensi a sostenere l'idea che essa con tempo perde questo valore. In base ad una rassegna preliminare di monumenti funerali decorati con motivi di orientali dal territorio dell'Impero, non si dimostrano indicazioni (quali invocazioni, presenza di attributi tipici, nomi teoforici, ecc.) i quali indurrebbero a definire i committenti come devoti del culto metroaco. Ma questo diviene un argomento di un altro studio.

Lo scopo del lavoro, invece, è quello di continuare in un certo modo dalle posizioni di Cambi: esporre alcune informazioni riguardanti i luoghi di rinvenimento, l'aspetto/iconografia e discutere sul-

la possibile funzione di alcuni monumenti in pietra raffiguranti "Attis" o "Attis tristis" del territorio di *Salona*. Va notato che essi, nella bibliografia attuale, vengono maggiormente inclusi negli studi del culto di *Mater Magna*. Come risultato, si spera di poter con maggiore certezza escludere alcuni monumenti dai futuri *corpora* metroaci e in generale dalle raccolte del materiale culturale di *Salona*. Si spera, inoltre, di poter identificare possibili temi di approfondimento e linee di studio per il futuro. In questo contesto importante è il collegamento e confronto con Aquileia. Il motivo di "Attis tristis" è presente, si può dire anche caratteristico, di alcuni monumenti funerari della zona aquileiese¹¹. In più, lo studio e gli aspetti del culto di *Mater Magna* e di *Attis* di Aquileia, rispetto a *Salona*, dimostrano molti punti in comune¹².

Raffigurazioni di "Attis" a tutto tondo

Nel periodo compreso tra 1826 e 1827, sullo scavo del Mausoleo dei *Lollia* a *Salona*, è stata rinvenuta una statua maschile in veste orientale (fig. 1)¹³. La scultura è in marmo, h 0,62 m. Si conserva il torso con il braccio sinistro intero; braccio destro e le cosce sono conservati fino alla metà. La figura è stan- te, il braccio sinistro è piegato, disposto orizzontalmente in linea di cintura, mentre il gomito destro poggia sulla mano sinistra (originariamente a sostenere il mento). A seconda della posizione leggermente avanzata della coscia sinistra si presume che la gamba fosse piegata su quella destra, sulla quale si disponeva il peso. L'abbigliamento comprende: un mantello fissato sul petto che copre le spalle e la schiena, una tunica lunga fino ai fianchi, aperta di fronte, a maniche corte, *tunica maniciata* e *anaxirides*. Entrambe le tuniche superiori sono legate in vita da una cintura in modo tale che la tunica aperta forma sui fianchi delle pieghe voluminose. Le pieghe

⁸ MIO, ZENAROLLA 2005, pp. 649-659. Si segue la divisione del testo proposta dalle due autrici. MAGGI 2007, pp. 51-53, Tav. VIII, 14-17, con bibliografia.

⁹ Sul culto di *Mater Magna* e *Attis* ad Aquileia si veda: DE FRANZONI 2009, pp. 13-40; DE FRANZONI 2013, pp. 215-231, con bibliografia.

¹⁰ N. inv. B 14, Museo archeologico di Spalato. Sul rapporto di scavi del Mausoleo si veda: LANZA 1856, pp. 32-38, Tav. VIII- XII.

⁸ CAMBI 2003, pp. 511-520.

⁹ CAMBI 2003, pp. 514-515.

¹⁰ CAMBI 2003, pp. 515-520, con bibliografia.

della *tunica maniciata* e degli *anaxirides* sono disposte orizzontalmente. L'autopsia ha permesso di stabilire che la statua fosse originariamente destinata ad una visione frontale, posta di fronte ad un muro o dentro una nicchia.

Giovanni Lanza ha proposto di identificare la statua come raffigurazione di un barbaro sottomesso oppure come una figura mitica orientale, in relazione con la carriera militare di uno dei membri della famiglia¹⁴. J. Medini lo identifica come *Attis tristis*¹⁵.

Siccome non è mai stata proposta una ricostruzione topografica del Mausoleo, e non è stato nemmeno segnalato precisamente il luogo di rinvenimento di "Attis tristis", risulta difficile ipotizzare la posizione originaria della statua e la sua funzione.

Si riescono, invece, a mettere insieme alcune informazioni generali. Mausoleo dei *Lollia* era collocato all'interno della necropoli occidentale di *Salona*, nota in bibliografia come *Hortus Metrodori*, lungo la strada che dalla città conduceva a *Tragurion*¹⁶. In base al rapporto di scavo di Lanza, la tomba sarebbe stata costruita in stile corinzio, con l'edificio centrale a pianta circolare, entro un recinto quadrangolare. Sono stati trovati frammenti pertinenti a 18 statue delle quali solo alcune risultano quasi integre¹⁷. La scritta sulla base di una statua femminile: *Lolliae Secundae filiae* ha portato a pensare che si tratti di una tomba della *gens Lollia*¹⁸. In base ad un'analisi formale e stilistica della decorazione architettonica e delle sculture, nonché alle informazioni riguardanti la famiglia, Lanza ha proposto di datare il Mausoleo in età Augustea. La datazione del materiale scultoreo è stata confermata da studi recenti di N. Cambi¹⁹. È da presumere che il mausoleo fosse stato utilizzato almeno da due generazioni e che fosse abbandonato al più tardi intorno alla seconda

metà del II sec. Con la costruzione delle mura occidentali e lo sviluppo di *Urbs nova occidentalis* di *Salona*, una parte della necropoli occidentale (distesa tra *Porta Cesarea* e la futura *Porta Occidentalis*) doveva essere abbandonata²⁰.

Uno studio complessivo del monumento dei *Lollia*, potrebbe dare informazioni utili sull'arrivo e sul ruolo della *gens Lollia* a *Salona*, non solo dal punto di vista storico-economico-sociale, ma anche dal punto di vista storico-artistico²¹. Manca uno studio sull'eventuale rapporto tra i *Lollia* di *Salona* e quelli della zona aquileiese.

Una riflessione, sulla funzione e sulla posizione di figure dei orientali in atteggiamento triste e in ambito funerario, s'incontra nei recenti studi inerenti la zona aquileiese e Cisalpina²². Monumenti raffiguranti "Attis tristis" a tutto tondo assomigliano a quelli di *Salona* per il materiale, le dimensioni e la cronologia, collocata nel periodo tra I e II sec. A proposito di "modelli" si fa riferimento ad esempio alla tomba degli Scipioni di *Tarraco* oppure alla tomba dei *Concordii* di Boreto²³. In questi esempi le figure degli orientali sono due, esse sono poste sulla facciata anteriore del sepolcro oppure sui lati del recinto e sono eseguite in alto rilievo²⁴. Forse, in analogia con gli esempi citati e le note raffigurazioni sulle are si può pensare anche ad una originaria presenza di due figure nel Mausoleo di *Salona* i cui frammenti finora non sono stati individuati.

Comunque sia, da questi dati, una conclusione si può evincere almeno per quanto riguarda la pertinenza della statua di *Salona* in ambiente metroaco,

²⁰ Le denominazioni e delimitazioni dei *Urbium* di *Salonae*, oggi generalmente accettate, ha proposto E. Dyggve; si veda: BUŽANČIĆ 2014. Sulla topografia di *Urbs occidentalis*: JELIČIĆ-RADONIĆ, SEDLAR 2009, pp. 76-83.

²¹ Nel periodo del primo Principato la famiglia è stata documentata a Roma. Una prima idea sulla presenza dei *Lollia* a *Salona* in questo periodo, potrebbe essere il commercio. È noto il fatto che possedevano *Horrea Lolliana*, quali appena nel periodo di Claudio passano alla proprietà imperiale. COARELLI 1996, pp. 43-44. Sui *Lolli* in Dalmazia si veda: ALFÖLDY 1969, p. 94. Il gentilizio è documentato in particolare a *Salona*.

²² MIO, ZENAROLLA 2005, pp. 649-659; MAGGI 2007, pp. 51-53, Tav. VIII, 14-17. Monumneti raffiguranti *Attis tristis* risultano frequenti anche nel territorio della *Hispania* e di *Gallia*.

²³ CCCAV, 204; GAMER 1981, pp. 71-87.

²⁴ ORTALLI 2001, pp. 215-242.

¹⁴ LANZA 1856, p. 36-37; MEDINI 1981, p. 524, n. 51. Vedi anche SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, pp. 85-86, n. 9, con bibliografia.

¹⁵ MEDINI 1981, p. 524, n. 51. Si veda *infra* nt. 29.

¹⁶ Sulla necropoli occidentale di *Salona* si veda: CAMBI 1987, pp. 253-261; MILETIĆ 2002, pp. 377-380.

¹⁷ LANZA 1856, pp. 32-38, Tavv. VIII- XII; CAMBI 2005, pp. 15-16, Im. 10.

¹⁸ CIL III, 2421.

¹⁹ CAMBI 2005, pp. 15-16.

l'ipotesi a questo punto è da abbandonare visto che si tratta di una scultura dell'ambito funerario.

In base stilistica Medini ha proposto di datare la scultura al I sec. Questo combacia cronologicamente con la datazione di altri materiali dal Mausoleo²⁵.

Una statua frammentaria, di simile iconografia, è stata rinvenuta nel 1902 a Trogir, in una cantina sotterranea di una casa privata nella località di Ošljak (fig. 2)²⁶. È stata pubblicata da F. Bulić assieme ai materiali di una basilica cimiteriale paleocristiana rinvenuta nella stessa zona²⁷.

La statua è in marmo, h 0,72 m. Risulta priva di capo, del braccio destro fino al gomito mentre le gambe arrivano fino alla metà di due cosce. La figura è stante, con il braccio sinistro piegato e posto lungo la vita, il gomito destro poggiante sulla mano sinistra. Il lungo mantello copre le spalle e la schiena ed è fissato sul petto. Al di sotto, la *tunica maniciata* è piegata all'altezza dei fianchi e arriva fino alle cosce. Le gambe sono ricoperte da pantaloni-*anaxirides*.

Bulić ha identificato questa figura come un prigioniero, forse parte di una composizione simile ad un trofeo²⁸, Cambi ha fatto il confronto con le figure degli orientali sulle stelle funerarie di *Gardun*, mentre Medini lo identifica come *Attis tristis*²⁹. È stata proposta la presenza in questo luogo di una necropoli antica di *Tragurion*. Il sito si trova *extra muros*, lungo la strada che fino ad oggi porta a *Salona*³⁰.

²⁵ MEDINI 1981, p. 524, n. 51. La data di costruzione del Mausoleo si basa sull'interpretazione di una stele funeraria (*CIL* III, 9097 = 9098) databile negli ultimi decenni del I sec. a. C. Si veda CAMBI 2005, pp. 15-16. Due statue provenienti dalla tomba si datano in età Augustea. CAMBI 2005, pp. 15-16. Per la datazione della statua di "Attis" rimane una datazione generica in I sec. considerando che il Mausoleo nel tempo avrebbe potuto subire delle modifiche.

²⁶ N. inv. 665, Muzej grada Trogira (Museo civico di Trogir).

²⁷ BULIĆ 1903, pp. 20-26, Tav. IV.

²⁸ BULIĆ 1904, p. 22.

²⁹ CAMBI 1980, p. 106; MEDINI 1981, pp. 511-512, n. 27. A. Nikoloska inserisce le statue di Trogir e di Salona nel suo catalogo, nominando le figure come *Attis*. In un paragrafo della sua monografia discute sul carattere di *Attis* nella provincia, seguendo in linee generali i ragionamenti di Medini; NIKOLOSKA 2010, p. 46, nn. I. 10. 2. e I. 11. 26. P. Selem e I. Vilogorac Brčić, inseriscono nel catalogo la statua del Mausoleo definendola come statua di *Attis* in posizione triste, escludono invece quella di *Tragurion*; SELEM, VILOGORAC BRČIĆ, 2012, pp. 85-86, n. 9.

³⁰ Su Trogir in età antica si veda: CAMBI 1980, pp. 950-963.

In base al rinvenimento di una basilica cimiteriale si presuppone che il sito avesse una continuazione fino al VI sec.

Le dimensioni della statua, che doveva essere di altezza pari a quella naturale, il materiale utilizzato e l'iconografia inducono a pensare che la statua doveva far parte di una tomba, come gli esempi citati sopra. In base alle caratteristiche di stile, Cambi propone una datazione tra la fine del II e l'inizio del III sec. considerando che il pezzo provenga da un'officina locale³¹.

I rinvenimenti delle due statue, di Solin e Trogir, confermano che il motivo dell'"Attis tristis" fosse presente nel repertorio della scultura funeraria di *Salona* dalla prima metà del I sec. fino al III sec.

Ci sono ancora due statue provenienti da *Salona* la cui iconografia potrebbe ricondurre alle raffigurazioni di *Attis*. Le statue si differenziano dalle altre perché si presentano con il petto, lo stomaco e i genitali scoperti.

Il luogo di rinvenimento delle due statue purtroppo è sconosciuto. Sono in calcare, h 0,65³² e 0,63³³ m, entrambe prive di testa, un avanbraccio e le gambe dalla metà delle cosce in giù (figg. 3-4). Le figure sono in posizione stante, con un braccio piegato in orizzontale e l'altro poggiante con il gomito sulla mano opposta. La posizione delle cosce induce a pensare che una gamba fosse avanzata e incrociata sopra l'altra. Il vestito si presenta con maniche e brache lunghe, aperto di fronte. I bordi della veste sono piegati ai lati in modo tale da far vedere il petto, lo stomaco, leggermente rigonfi, e la radice del pene.

Questa iconografia riconduce alle descrizioni di *Attis* note dalle fonti. Esse rimandano al momento in cui *Attis*, nella follia, si toglie i genitali e muore perdendo sangue sotto un albero di pino³⁴. Raffigurazioni del genere sono state rinvenute in alcuni santuari metroaci. Ad esempio: numerose statuette in terracotta con *Attis* che espone lo stomaco e i genitali provengono dai depositi votivi del tempio di *Mater Magna* sul Palatino³⁵; dal *Campus ostentien-*

³¹ CAMBI 1980, p. 956.

³² N. inv. B 168, Arheološki muzej u Splitu.

³³ N. inv. 38005, Arheološki muzej u Splitu.

³⁴ Per le fonti letterarie che parlano di *Attis*, con commento, si veda: BREMMER 2004, pp. 534-573, con bibliografia.

³⁵ *CCCA* III, 12, 37, 140, 141, 142, 154, 157,

se proviene una statua giacente di giovane seminudo, senza i genitali, con dedica *Numini Attis*³⁶; sul rilievo rinvenuto nel c.d. Sacello di *Attis a Glanum* *Attis* è raffigurato disteso con le gambe incrociate sotto un albero di pino, indossando solo *blamida*³⁷; rilievo di una edicola in capitolio di *Burnum* presenta (probabilmente) *Attis* seduto sotto l'albero di fichi, nell'atto di evirazione³⁸; un'ara dedicata a *Mater Magna e Attis*, dai dintorni di Roma è decorata con una scena di Cibele sul carro e *Attis* stante, appoggiato ad un albero, con una gamba incrociata sopra l'atra, con un timpano nella mano e con l'indumento aperto³⁹.

Qui bisognerebbe forse distinguere le scene tratte dal mito e le raffigurazioni „canoniche“ delle statue di culto. In base a diverse tradizioni del mito, *Attis* dopo l'evirazione sarebbe rimasto disteso sotto il pino, a meno che, non si faccia riferimento ad alcune versioni che raccontano della fondazione del santuario e la venerazione della sua immagine⁴⁰. Un tale esempio forse si può riconoscere nella statua di Ostia.

Nel territorio di *Salona* finora sono stati rinvenuti una trentina di monumenti inerenti il culto di *Mater Magna*⁴¹. Simile come ad Aquileia, manca ancora «...una sintesi organica e aggiornata delle testimonianze disponibili...soprattutto la documentazione archeologica»⁴². La documentazione epigrafica è stata studiata recentemente più in particolare⁴³.

I monumenti salonitani sono databili tra la metà del I e la fine del III sec. Tra le 20 iscrizioni dedicate a Cibele non c'è nessuna menzione del suo paredro.

³⁶ CCCA III, 394; CIL XIV, 38.

³⁷ CCCA V, 344.

³⁸ CCCA VI, 147.

³⁹ CCCA III, 357; CIL VI, 505=30781.

⁴⁰ Autori come Pausana e Arnobio raccontano come il corpo di *Attis* dopo la morte è rimasto "intoccato". Secondo Arnobio il corpo è stato poi consacrato nel santuario di Pessinunte. *Paus.*, VII 17, 10-2; *Arnob. nat.* V, 5-7. Per i testi con traduzioni si veda SCARPI 2002, pp. 264-285. Si veda anche: BREMMER 2004, pp. 534-573.

⁴¹ Vedi *supra* nt. 3.

⁴² DE FRANZONI 2013, p. 215. Oltre la dedica ad *Atte Papa* si nota una generale assenza dei monumenti riferibili con certezza ad *Attis*. Si veda *supra* nt. 12.

⁴³ ŠAŠEL KOS 1994, pp. 780-791; NIKOLOSKA 2010 (in particolare n. catalogo I. 11. 1.- I. 11. 43.); VILOGORAC BRČIĆ 2012 (in particolare n. catalogo I.7- I.36); BEKAVAC 2013, pp. 187-203.

Non c'è una raffigurazione di *Attis* proveniente da un contesto culturale. Iscrizione di *Aurelius Maximianus*, membro del collegio dei dendrofori, databile tra II e III sec. suggerisce che i soliti portatori del corpo di *Attis* durante le feste di Marzo a *Salona* erano presenti a *Salona*⁴⁴. Con l'evirazione rituale dei sacerdoti-galli si può collegare la presenza di *L. Barbunteius Demetrius, archigallus salonitanus*, noto da un'iscrizione di *Iader*⁴⁵.

Finora le due statue con lo stomaco e il petto nudo di *Salona* sono più vicine all'immagine di *Attis* nota dalle fonti. Non avendo informazioni sul luogo di rinvenimento non si può dire molto altro. È da sottolineare che le due statue sono molto simili, quasi identiche, dal materiale, dimensioni, stato di conservazione all'iconografia. Hanno solo le braccia e le gambe antistanti. Questo potrebbe indurre, seppure con molta cautela, che originariamente erano eseguite in due, come coppia. Dal altro lato possono essere opere della medesima officina. Esempi come questi finora non sono stati trovati.

In base ad un'analisi tecnica e stilistica Medini ha proposto di datare le sculture tra II e III sec.⁴⁶

Raffigurazioni di "Attis" in rilievo

Due are funerarie sono decorate sui lati dalle figure maschili in veste orientale (figg. 5-6). Entrambe sono state rinvenute nella località di Stari Grad, collocata lungo il tratto nord delle mura di *Urbs orientalis* di *Salona*⁴⁷. Si presuppone che facessero parte delle tombe della necropoli nord-orientale la quale ha avuto un destino simile a quello della necropo-

⁴⁴ CIL III, 8823; SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, pp. 110-111, n. 29. Sui dendrofori si veda: VILOGORAC BRČIĆ 2012, pp. 54-55, con bibliografia.

⁴⁵ CIL III, 2920a; KARKOVIĆ TAKALIĆ 2012, *passim*; SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, pp. 107-109, n. 27.

⁴⁶ MEDINI 1981, pp. 525-526, nn. 52-53.

⁴⁷ T. Momsen (CIL III, 6384) indica la località di *Apud Manum Grgič*. In un testo di M. Glavinić, quale ha studiato le iscrizioni, Bulić con la propria mano ha scritto e coretto il luogo di rinvenimento come *Stari grad*, particella in proprietà di Marko Grgič. GLAVINIĆ 1895, p. VI, n. 26. Molto probabilmente si tratta di un toponimo sentito/scritto male da Momsen (*Manum Grgič* – Marko Grgič). Si coglie l'occasione di ringraziare qui il collega Mario Radaljčić, del Museo archeologico di Split per queste indicazioni.

li occidentale. È stata in parte abbandonata intorno alla metà del II sec. e la costruzione delle mura dell'*Urbs orientalis*⁴⁸. In un momento, le are sono state probabilmente murate nella cinta per un rinforzamento, e dopo lo smaltimento di esse sono state disperse.

Q. Aeronius Crescens con sua moglie dedica un'ara a loro figlio, loro liberti e liberte⁴⁹. Monumento è in calcare, di dimensioni 0,84 x 0,74 x 0,52 m. Il lato anteriore e posteriore dell'ara è decorato con una cornice a ghirlande di vite e di grappoli d'uva uscenti dai *kantaroi*. Sui lati sono raffigurati due personaggi maschili. Anche se le superfici delle figure sono state scalpellate, si riconosce il loro costume orientale, la tipica posizione di gambe incrociate e con il *pedum* ribaltato.

Oltre la solita invocazione, la seconda parte del testo è eseguita in lettere più piccole, in versi esametri. In prima persona il figlio si rivolge ai genitori con parole di consolazione sulla morte e sul tempo che passa⁵⁰. Diversi autori come Hugo Hepding, Marie-Joseph Lagrange, Giulia Sfameni Gasparro, hanno commentato questi versi e il possibile collegamento tra il contenuto del testo, la presenza dei motivi degli orientali-*Attidi* e la valenza "metroaca" del insieme⁵¹. Sfameni Gasparro considera che il testo parli di vita dopo la morte, il che, però, non si può collegare direttamente al culto metroaco⁵². In assenza di altri riferimenti "metroaci" sul monumento si accetta l'interpretazione di Sfameni Gasparro. In base stilistica è stata proposta una datazione del monumento alla seconda metà del II sec.⁵³

La seconda ara conserva solo parti del nome dei

⁴⁸ CAMBI 1987, pp. 261-265; MILETIĆ 1990, pp. 163-194.

⁴⁹ N. inv. A 132, Arheološki muzej u Splitu. *CIL* III, 6384; CAMBI 2003, p. 158; SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, pp. 119-120, n. 1. con bibliografia.

⁵⁰ *Q(uinto) Aeronio / Firmino d(e) F(uncto) / ann(orum) XIII me(n)s(ium) IIII / Q(uintus) Aeronius Crescens et / Caetrania Firma paren(tes) / filio pientissi(mo) lib(ertis) / lib(ertabus) q(ue) suis / invidia Parcarum series / Liuorque malignus / bis septena mea(e) ruperunt / stamina lucis / parcite iam lachrimis miseris / soliq(ue) parentes / sat fletus vestros prima / favilla bibit / corpus habe[n]t cineres ani/mam sacer abstu/lit aer.* Da SELEM, VILOGORAC BRČIĆ 2012, pp. 119-120, n. 1.

⁵¹ LAGRANGE 1919, p. 475; HEPDING 1986, p. 86; SFAMENI GASPARRO 1985, 98.

⁵² SFAMENI GASPARRO 1985, 98.

⁵³ CAMBI 2003, p. 158; CAMBI 2005, p. 101-105.

conugi *Publius e Aelia*; è dedicata ai dei Mani⁵⁴. Ara è calcarea, dimensioni sono 0,90 x 0,72 x 0,54 m. Tutti i lati del monumento si presentano con cornici decorate da motivi floreali, ghirlande di vite e dei grappoli d'uva uscenti dai *kanaroi*. Le figure maschili sui lati sono molto danneggiate. Dai contorni è individuabile solo il copricapo triangolare che induce a pensare che si tratti delle figure degli orientali. Anche qui, come suggerito da Cambi, mancano ulteriori dati per dare un valore metroaco al monumento e ai committenti. In base stilistica è stata proposta una datazione alla seconda metà del II sec.⁵⁵

Le are recanti sui lati raffigurazioni dei orientali in atteggiamento triste sono state rinvenute in diversi luoghi dell'Impero, compresa la zona dell'alto Adriatico⁵⁶. Secondo D. Maršić, i motivi di ghirlande di acanto o di vite posti all'interno delle cornici dei monumenti funerari in *Dalmatia* e a *Salona*, sono una riflessione delle decorazioni dei monumenti funerari di Aquileia⁵⁷. Come testimonianza di queste riflessioni, al livello "individuale" si può citare l'esempio esaminato da Monika Verzár Bass di due are, una ad Aquileia e l'altra a Salona, decorate rispettivamente con due *Attis tristis* e due eroti. Oltre le somiglianze di stile e di iconografia in generale tra i due monumenti, è stato confermato anche un rapporto familiare e/o clientelare tra dedicanti. Ciò ha spinto l'autrice di proporre una "trasformazione" delle figure tipo "Attis" in eroti⁵⁸.

Con questo esempio, in effetti, si torna ai temi menzionati all'inizio del testo. Si spera che questa ripresa preliminare del tema conduca ad una revisione di monumenti raffiguranti gli orientali in atteggiamento triste dal territorio della provincia di *Dalmatia*. Va segnalato che, oltre i monumenti rinvenuti nella fascia costiera della provincia, quali sono stati più spesso oggetti di studio, vi è ancora un numero grande di oggetti provenienti dalla zona interna (odierna Bosnia e Herzegovina) quali dovrebbero essere sottoposti ad un riesame critico.

⁵⁴ *CIL* III, 6390.

⁵⁵ CAMBI 2003, p. 158, CAMBI 2005, p. 101-105.

⁵⁶ CAMBI 2005, p. 101-105, con bibliografia.

⁵⁷ MARŠIĆ 2006, p. 114-115; VERZÁR BASS 2007, p. 118-128.

⁵⁸ VERZÁR BASS 2007, p. 121.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY G. 1969, *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg.
- BEKAVAC S. 2013, *Uloga metroačkih kognacija u Saloni. The role of the metroac cognatio in Salona*, «VjesDal» 106, 187-203.
- BREMMER J.N. 2004, *Attis: a greek god in anatolian Pessinous and Catullan Rome*, «Mnemosyne» 57/5, pp. 534-573.
- BULIĆ F. 1904, *Ritrovamenti di un' antica chiesa Cristiana a Traù*, «Bulettno di archeologia e storia dalmata» 27, pp. 20-26, Tavv. I-IV.
- BUORA M. (ed.) 2007, *Le regioni di Aquileia e Spalato in epoca romana*, Giornata di Studi (Castello di Udine, 4 aprile 2006), Treviso.
- CAMBI N. 1980, *Trogir u antici*, «Mogućnosti» 10-11, pp. 950-963.
- CAMBI N. 1987, *Salona und seine Nekropolen**, in *Römische Gräberstraßen, Selbstdarstellung – Status – Standards*, Kolloquium (München vom 28. bis 30. Oktober 1985), München, pp. 251-279.
- CAMBI N. 2003, *Attis or someone else on funerary monuments from Croatia?*, in *Romanisation und Resistenz in Plastik, Architektur und Inschriften des Imperium Romanum. Neue Funde und Forschungen. Akten des VII Internationalen Colloquium über Probleme des provinziäl-römischen Kunstschaffens* (Köln, 2. Bis 6. Mai 2001), Mainz, pp. 511-520.
- CAMBI N. 2005, *Kiparstvo rimske Dalmacije (The sculpture of the Roman Province of Dalmatia)*, Split.
- CCCA I-VI, VERMASEREN M.J. (ed.), *Corpus Cultus Cybelae Attidisque I-VI*, Leiden 1977-1989.
- COARELLI F. 1996, *Horrea Lolliana*, in STEINBY E.M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae III*, Roma, pp. 43-44.
- DE FRANZONI A. 2009, *Considerazioni su un rilievo "metroaco" del Museo archeologico nazionale di Aquileia: una rilettura iconografica*, «AquilNost» 80, cc. 13-40.
- DE FRANZONI A. 2013, *Sulle tracce di Attis ad Aquileia*, in FONTANA F. (ed.) *Sacrum facere. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro* (Trieste, 17-18 febbraio 2012), Trieste (Polymnia. Studi di Archeologia, 5), pp. 215-234.
- GLAVINIĆ M. 1875, *Inscriptionsteine des Museums zu Salona*, Wien (Mittheilungen K. K. Central-commission).
- HEPDING H. 1967, *Attis, seine Mythen und sein Kult*, Berlin.
- JELIČIĆ-RADONIĆ J., SEDLAR A. 2009, *Topografija antičke Salone (III). Salonitanska Urbs Occidentalis*, «Tusculum» 4/1, pp. 67-86.
- JELIČIĆ-RADONIĆ J., PEREŽA D. 2010, *Topografija antičke Salone (II). Istraživači Salone u XIX. stoljeću*, «Tusculum» 3, pp. 167-203.
- KARKOVIĆ TAKALIĆ P. 2012, *Vrijeme uvođenja i uloga arhigala u svjetlu natpisa L. Publicija Sintropa iz Koper. Period of Introduction and the Role of the Archigali in Context of Inscription of L. Publicius Syntropus from Koper*, «Archaeologia Adriatica» 6, pp. 87-105.
- LAGRANGE M.J. 1919, *Attis et le christianisme*, «RBi» 16, pp. 421-475.
- MAGGI P. 2007, "Attis funerario", in VERZAR M. (ed.), *Buttrio. La collezione di Francesco di Toppo*, Roma, pp. 51-53.
- MARŠIĆ D. 2006, *Piramidalna kruništa iz Aserije*, «Aseria» 4, pp. 105-126.
- MEDINI J. 1981, *Maloazijske religije rimske provincije Dalmacije*, doktorska disertacija, Zadar.
- MILETIĆ Ž. 1989-1990, *Sjeverna salonitanska nekropola*, «Radovi filozofskog fakulteta u Zadru» 29 (16), 1989/90, pp. 163-194.
- MILETIĆ Ž. 2002, *O izgledu grobnih parcela salonitanskih nekropola*, «HistriaAnt» 8, pp. 377-380.
- MIO A., ZENAROLLA L. 2005, "Attis tristis" da Aquileia, «Antichità Altoadriatiche» 61, pp. 649-659.
- NIKOLOSKA A. 2010, *Aspects of the Cult of Cybele and Attis on the Monuments from the Republic of Croatia*, London.
- ORTALLI J. 2001, *Il culto funerario nella Cispadana romana. Rappresentazione e anteriorità*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani, Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*. Internationales Kolloquium (Rom, 1998), Weisbaden (Palilia, 8), pp. 215-242.
- SCARPI P. 2002, *Le religioni dei misteri, II, Samotraccia, Andania, Iside, Cibebe e Attis, Mitraismo*, Roma.

- SELEM P., VILOGORAC BRČIĆ I. 2012, *Romis. Religio-num Orientalium monumenta et inscriptiones Salonitani*, Zagreb (Znakovi i Riječi. Signa et litterae, vol. III).
- SERVENTI Z. 2010, *Bibliografija Julijana Medinija s prikazom njegovih radova. Bibliography od Julijan Medini with a review of his works*, «Asseria» 8, pp. 11-94.
- SFAMENI GASPARRO G. 1985, *Soteriology and mystic aspects in the cult of Cybele and Attis*, Leiden.
- SUIĆ M. 2003, *Antički grad na istočnom Jadranu*, Zagreb.
- ŠAŠEL KOS M. 1994, *Cybele in Salona: a note*, in LE BOHEC Y. (ed.), *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles, pp. 780-791.
- VERZÁR BASS M. 1985, *Rapporti tra l'alto Adriatico e la Dalmazia: a proposito di alcuni tipi di monumenti funerari*, «Antichità Altoadriatiche» 26/1, pp. 183-208.
- VERZÁR BASS M. 2003, *Le città della sponda adriatica orientale tra I secolo a.C. e I secolo d.C.*, in LENZI F. (ed.), *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo*, Atti del convegno internazionale (Ravenna 7-8-9 giugno 2001), Firenze, pp. 226-259.
- VERZÁR BASS M. 2007, *Rapporto tra Aquileia e Salona*, in BUORA (ed.) 2007, pp. 107-133.
- VILOGORAC BRČIĆ I. 2012, *Sljedbenici Velike Majke na tlu Hrvatske u rimsko doba*, doktorska disertacija, Zagreb.

ILLUSTRAZIONI



FIGURA 1
"Attis tristis",
Salona, Arheološki
muzej
u Splitu
(Museo archeologico
di Spalato)
(foto dell'Autore)



FIGURA 2
“Attis tristis”, *Tragurion*, Muzej Grada Trogira
(Museo civico di Trogir)
(foto di Lujana Paraman)



FIGURA 3
“Attis”, *Salona*, Arheološki muzej u Splitu
(Museo archeologico di Spalato)
(foto dell'Autore)



FIGURA 4
"Attis", *Salona*,
Arheološki muzej
u Splitu
(Museo archeologico
di Spalato)
(foto dell'Autore)



FIGURA 5
Ara, *CIL* III, 6384, *Salona*, Arheološki muzej u Splitu
(Museo archeologico di Spalato)
(foto di Ortol Harl)



FIGURA 6
Ara, *CIL* III, 6390, *Salona*, Arheološki muzej u Splitu
(Museo archeologico di Spalato)
(foto di Mario Radaljac)